

Federico Visentin

«Non c'è un piano di rilancio generale E serve più attenzione per i fornitori»

L'analisi del presidente di **Federmeccanica** e amministratore delegato della vicentina Mevis
«Le scelte industriali non possono essere basate solo sul taglio della produzione in Italia»

GIORGIO BARBIERI

«**L**e dimissioni di Carlos Tavares da Stellantis, gli scioperi in Germania in relazione agli annunci da parte di Volkswagen, le difficoltà di una parte importante della metalmeccanica italiana hanno lo stesso denominatore comune: il settore dell'auto è in crisi e non c'è la volontà di trovare soluzioni per rilanciarlo». È la posizione di **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica** e amministratore delegato della vicentina Mevis, la società di Rosà punto di riferimento delle forniture per l'automotive globale, un settore sempre più in difficoltà tanto da mettere a rischio anche tutte quelle imprese della componentistica che caratterizzano il tessuto produttivo del Nord Est dove, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha sede il 22% dei componentisti italiani.

Partiamo dalla notizia di domenica, ossia le dimissioni di Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis.

«Nel settore era cosa nota che ci sarebbe stato un avvicendamento, ma certamente non con questi tempi e queste modalità. L'auspicio è che il sostituto venga individuato rapidamente e che in futuro riveda anche le politiche adottate nei confronti dei fornitori. È evidente che il settore dell'auto è in difficoltà ma non si può far fronte a questo problema solo premendo sull'abbassamento dei costi con scelte industriali che mirano a un taglio della produzione in Italia a favore di altri Paesi».

Anche dalla Germania arrivano segnali negativi con i sindacati che annunciano scioperi ad oltranza contro gli annunci da parte di Volkswagen.

«La situazione tedesca credo sia figlia di un altro problema, di cui si parla meno ma che dovrebbe essere in cima all'agenda della Commissione europea, ossia le nuo-

ve sanzioni previste dal prossimo primo gennaio quando entreranno in vigore i target aggiornati più stringenti sulle emissioni di Co2. Per le case automobilistiche sarà certamente più conveniente produrre meno auto con tutte le conseguenze che ne deriveranno sull'occupazione».

A proposito di Commissione europea, ritiene che debba rivedere le sue politiche per quanto riguarda il Green Deal?

«La decisione di puntare sull'auto elettrica è stata presa con poca lungimiranza dalla Unione europea, senza tener conto delle conseguenze. Il Green deal va rivisto alla luce della sua fattibilità. Si stima un maggiore utilizzo di energia elettrica, che dovrebbe essere green, ma l'Europa è in grado di far fronte a questo fabbisogno? Mi ha però colpito il no di Germania, Francia e Spagna alla proposta italiana di ritardare lo stop al motore termico. Questo significa che è ancora un argomento molto divisivo dal punto di vista

politico».

Il rapporto sulla competitività europea presentato da Mario Draghi indica che buona parte degli investimenti aggiuntivi (800 miliardi circa l'anno per cinque anni) dovranno essere utilizzati per la riallocazione di capitale e lavoro per la transizione verde. E d'accordo?

«Il merito di quel rapporto è che mette nero su bianco la necessità di un investimento molto importante sui cui non posso che essere d'accordo. Tuttavia porta alla luce anche un rammarico».

Quale?

«Proprio Mario Draghi, quando era presidente del Consiglio, aveva istituito un fondo per l'Automotive che stanziava 8,7 miliardi di euro fino al 2030. Il governo ha però recentemente deciso un taglio drastico di 4,6 miliardi di euro. Capisco che la coperta sia molto corta e che sia stato positivo rendere strutturale il cuneo fiscale, ma decisioni come queste impediscono alle aziende di tutto il settore di avere una progettualità a lungo termine». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125230



Federico Visentin
presidente
di Federmeccanica
e amministratore
delegato
della
vicentina
Mevis
con sede a Rosà

“

«Dal primo gennaio per le case automobilistiche sarà più conveniente produrre meno auto»

«La decisione di puntare sull'elettrico è stata presa con superficialità dalla Ue»

«Mi ha colpito il no di Germania e Francia alla proposta italiana di ritardare lo stop al motore termico»